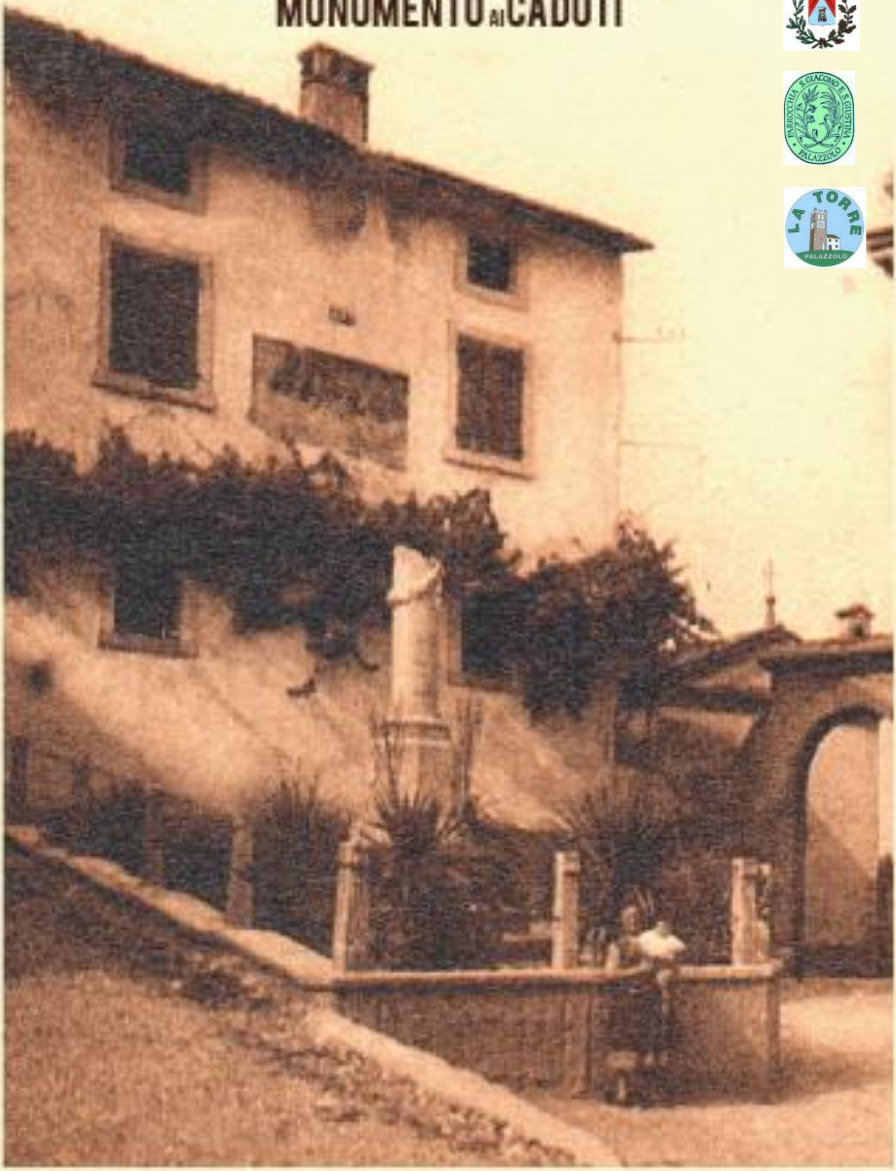
PALAZZOLO

3 AGOSTO 1919 - 3 AGOSTO 2019

CENTENARIO

MONUMENTO AI CADUTI



LA STORIA DEL MONUMENTO

Il monumento ai Caduti che sorge nel sagrato della chiesa parrocchiale di Palazzolo, il primo eretto in Veneto e uno dei primi in Italia dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, fu inaugurato il 3 agosto 1919, una domenica, con una grande partecipazione di popolo anche dai paesi vicini, alla presenza del Sindaco Raineri, della banda musicale del 79° Reggimento Fanteria della Brigata Roma, dei sacerdoti della Vicaria e di don Augusto Corsi, maestro elementare comunale e collaboratore parrocchiale di Palazzolo, chiamato anche "il Curato", che fortemente volle questo ricordo.
Don Augusto durante la guerra visitava le famiglie, scriveva ai soldati in armi, custodiva tante lacrime, ansie e anche le cattive notizie provenienti dal fronte; meditava nel suo cuore generoso che tutto ciò non doveva andare disperso. Valutava che davanti alla chiesa, ove affluivano tutti gli abitanti del paese almeno una volta la settimana per la Messa domenicale, un monumento poteva essere l'altare sul quale posare degnamente il pianto e il dolore dei familiari degli eroi, che col loro sangue avevano bagnato la terra della Vallarsa, del Pasubio, del Grappa, dell'Ortigara, e di altri luoghi che formavano la linea del fronte.
Appena a Padova, a Villa Giusti, fu firmato l'armistizio il 3 novembre del 1918, il sacerdote costituì un comitato chiamato "Commissione" da lui diretto. Incontrò le famiglie del paese, raccolse offerte, fece redigere il progetto del monumento e suggerì una colonna spezzata.
Ordinò i marmi a Sant'Ambrogio di Valpolicella e l'artista Ferrari eseguì la scultura, ingaggiò muratori e manovali che in quel periodo erano i soldati invalidi rimpatriati dalla prima linea o dai campi di prigionia di Mauthausen, piuttosto che di Sigmundsherberg, definiti "le città dei morenti".
Pure il trasporto del materiale fu complicato perché gli animali da traino erano stati requisiti quasi tutti. Durante questa ultima ricerca sul monumento ai Caduti è emerso il nome di Teodosio Fasoli, nonno materno di Francesco Berto, Alpino del Gruppo di Palazzolo che racconta quanto avvenuto.
Per portare gli elementi marmorei da Sant'Ambrogio di Valpolicella a Palazzolo, Teodosio mise a disposizione una pariglia di buoi e guidò il carro con il manufatto a destinazione, compiendo l'ultimo tratto del percorso spronando gli animali all'ultima fatica salendo fino al sagrato della chiesa per l'erta e sassosa strada del "ghetto", ora via Piave che, con le vie Tagliamento, Pasubio, Isonzo, Quattro Novembre, degli Alpini e Piazza Vittorio Veneto forma la rete stradale che dal monumento si snoda nel centro storico del paese in memoria della sanguinosa guerra.
Teodosio, conducendo i suoi animali, si mostrava orgoglioso di poter collaborare seppur con la morte nel cuore; il cinque agosto del 1918 il figlio Luigi era deceduto per le gravi ferite al capo all'ospedale di Casale in Monferrato dopo una lunga degenza. I genitori notavano che le lettere scritte dal figlio durante il ricovero si facevano sempre più rare, confuse e indecifrabili e alla loro visita lo trovarono purtroppo alla fine dei suoi giorni terreni. La madre talvolta raccontava ai familiari dell'ultimo incontro col figlio ma era tale il dolore che la commozione aveva il sopravvento, gli occhi le si riempivano di lacrime e un nodo alla gola impediva il suo parlare.

Su quel cippo che Teodosio stava trasportando c'era scritto anche il nome del suo "bel" Luigino! Aggettivo col quale don Augusto lo ricorda nella sua Ode ai Caduti. Il sacerdote non si fermò neanche davanti al problema finanziario. Le ristrettezze economiche che la popolazione stava sopportando erano molte e le offerte raccolte non coprivano l'intero costo dell'opera. Si seppe che pagò personalmente la differenza; nobile gesto che ci fa comprendere quanto amasse la gente di Palazzolo. Tutto fu completato in soli otto mesi dalla fine del conflitto nonostante le molte difficoltà.

Il monumento sorge su un piano semicircolare al quale si accede da una gradinata. Ha forma ottagonale, con base di tre gradini pure ottagonali che elevano il complesso marmoreo, sulle cui facciate superiori sono scritti i nomi di diciotto Caduti della Prima Guerra Mondiale. A ovest c'è lo stemma Sabaudo e sotto un solo nome: don Augusto Corsi – Palazzolo 5/1/1926. Una modanatura allarga ulteriormente la base, al centro della quale è scolpita in rilievo una scena di guerra: un cannone, delle lance, delle bandiere contornate da rami di quercia e palma, su altri tre lati i nomi di sedici Caduti della Seconda Guerra Mondiale.

Sopra il cippo basale c'è una colonna spezzata, simbolo della vita stroncata, sulla quale è cesellata la seguente dedica: AI NOSTRI EROI – CADUTI PEL DOVERE – NELLA GUERRA MONDIALE – 1914-1918 – GLORIFICANDO – RELIGIONE E PATRIA – 3 AGOSTO 1919. Sulla sommità in altorilievo è raffigurata una corona d'alloro, immagine del premio dato nell'antichità ai vincitori.

In occasione dell'inaugurazione del monumento don Corsi compose una poesia così intitolata: INAUGURANDOSI MESTAMENTE IL CIPPO MARMOREO ALLE VITTIME CARE DELLA GUERRA MONDIALE 1914-1918.

Nei versi ricordò i Caduti citando i loro nomi e i luoghi più diversi d'Italia e d'Europa dove persero la vita, chiamandoli "la Santa Schiera di Eroi".

Erano da poco terminate le celebrazioni solenni per i Soldati Defunti, che il maestro-curato pensava di dare degna e festosa accoglienza ai sopravvissuti. L'8 dicembre 1919, festa dell'Immacolata, nella chiesa gremita di fedeli commossi che pregavano con fervore, celebrò un solenne ringraziamento a Dio e alla Madonna per il rientro in famiglia dei reduci e prigionieri; il maggior numero di loro tornò quasi un anno dopo dalla fine del conflitto. La cerimonia ufficiale si concluse davanti al monumento dove, reduci e familiari dei Caduti si strinsero in uno struggente abbraccio con tutta la popolazione apprezzando la sollecitudine con cui furono ricordati i valorosi eroi.

Don Corsi per l'occasione scrisse un altro elogio: AI REDUCI CARI - DE LA GUERRA NEFANDA – IL REDUCE CURATO – PALAZZOLO 8/12/1919

Nel 1945 nell'area circostante il monumento fu collocato un cannone da contraerea, usato come anticarro da 90/53, del peso di 1450 kg, rinvenuto a palazzo Palazzoli, occupato dalle truppe tedesche durante il secondo conflitto mondiale e adibito a officina. Il cannone fu posto con la bocca rivolta verso il basso, per significare la resa della micidiale arma di fronte al Supremo Sacrificio dei Caduti. Si contano anche quattro involucri di bombe da aereo inesplose.

Bibliografia
"Un Paesello" di Andrea Fiorini – 1990
Corriere del Mattino – 5 agosto 1919

CORRIERE DEL MATTINO

SECONDA EDIZIONE

CORRIERE DEL MATTINO 5 AGOSTO 1919

La solenne inaugurazione a Palazzolo di Sona

del monumento ai caduti

La solenne inaugurazione a Palazzolo di Sona, del monumento ai Caduti.

PALAZZOLO, 4.

Siamo al giorno solenne, della data indimenticabile per il nostro paese. Fino dall'alba si nota in paese un insolito movimento. Sono i fedeli che numerosi accorrono per soddisfare al bisogno del loro spirito cristiano e per suffragare i loro cari morti accostandosi ai SS. Sacramenti. A la Santa Messa vi fu una vera e commovente comunione generale. A le ore 8 e mezza con l'assistenza del M. R. D. Parodi, V. F. di Sandrà e dei M.M. R.R. Arcipreti di Castelnuovo e di Sona, presenti le Confraternite del SS.mo, degli Oratori e le Associazioni della Cassa Rurale e della Società di M. S. con bandiera, ebbe principio l'Ufficiatura per i caduti nella Chiesa Parrocchiale parata a lutto con eleganza e finezza religiosamente severa. Nel mezzo di essa di ergeva maestoso e severo il catafalco formato da cinque piani con sopra l'urna sotto bellissimo volto sostenuto da quattro colonne; e attorno sui vari piani candelabri con vasi di sempreverde facevano artistico ornamento completato nel prospetto di fronte dai fucili e spade incrociate con pezzi di granate disposte qua e là con finissimo gusto. Frattanto arrivano in paese e vengono ricevuti dai membri del Comitato esecutivo nel locale delle Scuole Comunali la rappresentanza militare con la banda musicale del Regg. 79° gentilmente concessa dal sig. Brigad. Generale Spalvieri comandante la Brigata, l'illustrissimo sig. Sindaco Generale Raineri cav Temistocle con signora, il sig. avv. Calderara, il sig. Brig. Generale Spalvieri comandante la gloriosa Brigata Roma con figlio. Più tardi arrivano in altre automobili il sig. Colonnello Bevone il 79 Regg. Fant., con il figlio e con il Capitano aiutante in prima, e il sig. Ten. Col. Poli Spolverini ing. Ugo, Presid. Onorario e oratore uff. dell'occasione con signora e figli. La Co.ssa vedova Ernestina Baietta Poli con figlio e molti altri signore e signori. In uniforme militare intervenne una trentina dei nostri soldati reduci. Alle ore 9 il corteo con ordine si portò dalle scuole Comunali alla chiesa per la S. Messa cantata, solenne. Fu eseguita con arte fine la messa funebre del M. Perosi dai bravi cantori di S. Giorgio e Palazzolo diretti dal M. Tacconi Giovanni del luogo, e accompagnati dal prof. M. Begalli di Pedemonte. Per la grandiosa maestà del luogo e del momento produsse in tutti una indescrivibile commozione d'animo. Terminata la funzione religiosa, durante l'uscita bellissima dal tempio, la banda militare suonava una marcia funebre. Quando tutti furono disposti in bell'ordine e la piazzetta fu tutta piena zeppa venne scoperto il monumento posto a nord della piazza. Esso è opera riuscitissima dell'artista Ferrari di S. Ambrogio. Si eleva dal mezzo di una piattaforma circondata da muro con sopra, attorno e a rispettiva distanza, colonnette di cemento con doppio corrimano. Nel piano uno strato verde con piante sempre verdi, e sentieri di ghiaia preparano la stupenda visuale del monumento, il quale sopra una base di tre gradini a cemento con colore rosso scuro posano due ottagoni staccandosi l'uno dall'altro come base de la colonna spezzata, che sta legata ad essi con assestamento circolare, sorpassata da corona d'alloro. Il tutto di bellissima pietra giallo-chiara di S. Ambrogio. Su la colonna vi è la iscrizione di dedica. Nelle tre facce del 1° ottagono sotto la colonna i nomi dei 18 caduti con la data e il luogo di loro morte in ordine cronologico: ne le due facce laterali gli stemmi sabaudo e di Verona. Ne la faccia di fronte del secondo ottagono il trofeo militare sormontato da la Stella d'Italia. A detta di tutti, che le videro, non poteva riuscire lavoro migliore e l'esito sorpassò l'aspettativa di tutti i membri dei comitati. Appena scoperto la banda suona la marcia reale. Segue poi con brevi e appropriate parole d'occasione del M R. Arciprete locale don Attilio Pasini la presentazione dell'oratore ufficiale Ten. Colonnello Poli Spolverini Cav. Ing. Sig. Ugo, il quale con uno smagliante ed elevato discorso da prima incantò l'uditorio richiamandolo al fine nobile ed elevato per cui si perpetua e si deve eternare la memoria dei Caduti per la Patria, poi lo commosse col quadro vivo della Guerra, infine lo entusiasmò quando chiudendo si rivolse ai caduti. Seguì poi il M. R. D. Corsi con la lettura di una sua bellissima ode poesia, nella quale con verso facile e scorrevole dopo breve invocazione all'Italia elenca il nome di tutti i caduti con la località in cui perirono. Fu assai commovente e trasse da molti lacrime di commozione. Ne vennero dispensate copie diverse e altre molte vennero richieste. Infine venne data lettura de l'atto di consegna del monumento per parte del comitato esecutivo a l'autorità tutoria. Il Sindaco nel ricevere la consegna trasse occasione per dire un breve discorso, ringraziando prima l'autorità militare quindi tutti gli intervenuti a la solenne cerimonia. Richiamò in brevi cenni la storia di guerra in guerra de l'indipendenza per i nostri colli. Inneggiò ai caduti e incitò a virtù religiose e patrie. Lodò e si congratulò con il comitato per l'esito felice de l'opera compiuta, per i primi erigendo un monumento ai prodi caduti, degno non di una piccola borgata ma di una bella città. A le autorità e ai Sigg. invitati venne servito un rinfresco. La solenne e riuscitissima cerimonia lasciò in tutti gl'intervenuti la più cara indimenticabile soddisfazione. Nel dopo pranzo ebbero ancora tributo di suffragio le anime dei cari caduti con solenni funzioni in Chiesa con un concorso straordinario di popolo anche dai paesi vicini. Fu questa certo per Palazzolo una ricorrenza che varrà a rendere sempre più sentita e incancellabile la memoria dei loro cari caduti nella guerra mondiale. (Archivio ing. Angelo Fiorini)